

Il colloquio **Ottaviano Del Turco**

# «Non è finita, ora battaglia in Cassazione»

**L'EX PRESIDENTE DELLA REGIONE: «ULTIMAMENTE SONO STATO MALE ORA VENGO RIPAGATO DI TANTE AMAREZZE»**

PESCARA «E' stata scoperchiata una pentola che conteneva accuse vergognose. Era il reato di associazione a delinquere a tenerla chiusa. Ora questo reato non c'è più e quindi viene meno questa montagna di reati infamanti che mi venivano contestati». Ottaviano Del Turco si sfoga al telefono dopo che i giudici perugini hanno cancellato il reato associativo.

E' vero che la Corte d'Appello di Perugia ha confermato che le tangenti ci sono state, infliggendogli comunque una pena di 3 anni e 11 mesi, scontata rispetto a quella del precedente giudizio. Ma per l'ex presidente della Regione Abruzzo l'importante è aver dimostrato che «non c'era, come non c'è mai stata, un'organizzazione che saccheggiava le casse della Regione. Per questo la vicenda processuale non finisce qui. Andrò avanti, cercherò di far riaprire il caso dalla Cassazione».

Anni e anni di processi, di "accuse terrificanti" dice lui, hanno lasciato il segno. «Sono stato male recentemente, ma la mia consapevolezza mi ha sempre impedito di abbassare gli occhi quando incrociavo quelli delle altre persone. Perché sono stato sempre convinto che la mia coscienza pulita sarebbe stata riconosciuta».

Come ha accolto il verdetto dell'appello bis? «Con enorme soddisfazione e con il rimpianto che i giudici, dopo avermi assolto per la maggior parte delle dazioni di danaro, mi ha condannato soltanto per un numero residuale. E con rabbia perché, sulla base di questo castello di elementi ormai in gran parte demolito, sono stato defenestrato dalla Regione come organizzatore di un'associazione malavitosa».

Il sentimento dopo quattro processi... «L'aver scoperto che avere fiducia nella magistratura alla fine paga. A me sta ripagando di tante amarezze anche se la mia determinazione è quella di arrivare fino in fondo e dimostrare che non ho fatto assolutamente nulla di male. Mi batterò ancora come mi sono battuto fino ad oggi, se possibile con ancora maggiore determinazione visto che si tratta di portare a termine un percorso che ha già fatto intravedere la mia totale innocenza».

C'è stato un momento in cui ha pensato al peggio? «Mi sono state mosse accuse pesantissime, ma ho sempre pensato che alla fine sarebbe emersa la verità. Quella di essere stato il presidente di una giunta democraticamente eletta con una montagna schiacciante di voti abruzzesi, il 60 per cento del totale. Tutto il resto, ipotizzare di essere stato a capo di un'associazione a delinquere obbligato a trovare soldi per pagare i soci, è una cosa che mi ha sempre fatto schifo solo a pensarla».

**Giovanni Sgardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

